

RINASCERE

Stamattina si è svegliata presto.

Un misto di ansia e gioia ha mosso tutti i suoi gesti: ha fatto il caffè e per sbaglio ha versato un po' di zucchero nel lavandino.

Non le è importato.

Il giornale era ancora sul tavolo e quando si è girata per prenderlo ha alzato gli occhi sulla finestra e ha visto la neve.

Si è avvicinata al vetro: una pioggia gelata, bianca, cadeva nel cortile a fiocchi spessi.

Non è riuscita a smettere di guardare.

Qualcosa ha cominciato a sciogliersi dentro di lei e a scorrerle lungo le braccia, le gambe.

Un po' alla volta tutto è diventato nuovo, anche lei.

E non è che non abbia sentito il frastuono che viene dall'altra stanza.

Solo, non vuole muoversi, andare di là.

Si sente rinata ed è contenta di averlo fatto.

E' Raffaele che si muove per andare a brontolare Tommaso che, appena alzato, ha già acceso la Play Station. Finalmente anche Flavia si scuote e va di là: "Tommaso, vieni a fare colazione, che poi usciamo."

"Usciamo?" si sorprende il bambino. "Ma è sabato e poi nevica!"

"Appunto! Andiamo dallo zio Anselmo e ci andiamo a piedi."

La prospettiva "zio Anselmo" è veramente allettante e Tommy (anche se un po' a malincuore) molla il dannato aggeggio elettronico e ubbidisce alla mamma.

Raffaele torna a letto: ha bisogno di dormire ancora per recuperare la stanchezza accumulata durante la settimana.

Un'ora dopo Tommaso e la mamma camminano con i loro stivaletti sui marciapiedi e sulle vie coperti da uno strato morbido e immacolato. Raggiungono la viuzza dove ha lo studio-bottega lo zio di Flavia. Le case ai lati li guardano passare, due figurine animate e colorate in mezzo a tutto quel candore. Case che avranno almeno mille anni di storia e che di cose devono averne viste passare tante.

Zio Anselmo sta dipingendo nel suo piccolo studio-bottega che si apre direttamente sulla strada. Oggi non si vedono clienti, ma non c'è da meravigliarsi. Appena aprono la porta va loro incontro decisamente sorpreso: "Flavia! Ma che hai fatto? Oggi sembri un'altra persona!"

"Non so..." Risponde lei, mentre Tommaso vaga liberamente per il piccolo studio ammirando i colori, gli schizzi, i quadri finiti e quelli ancora in corso d'opera. "E' da stamani che mi sento così... bene!"

"Sì, ma qualcosa deve esserti successo. Era tempo che non ti vedevo così. Hai anche gli occhi rossi. Hai dormito bene?"

"Beh in effetti ieri notte è successo che..."

"Zio mi fai disegnare?" Tommaso interrompe la conversazione. Anselmo dice a Flavia che arriva subito, poi dà al bambino fogli, matite, pennelli e colori. E lui inizia a lavorarci con solerzia.

"Allora?" Incalza nuovamente Zio Anselmo. E Flavia riprende a raccontare.

"Ieri sera sono andata a letto molto stanca, dopo avere scritto una lettera ad Alberto, ma, forse per la stanchezza non riuscivo a prendere sonno. Poi finalmente mi sono addormentata e ho fatto un sogno così strano!..."

"Dovresti prenderti un po' di tempo per te e per riposarti: invece fai le ore piccole per scrivere sempre ad Alberto. E' importante, certo, ma è pure importante che tu pensi un po' anche a te. Rischii di ammalarti. Ma dimmi che hai sognato."

"Ero in un bosco e nel bosco ho visto che c'era un cerbiatto morto (un capriolo, un daino, non saprei). Mi sono spaventata tantissimo: chi lo aveva ucciso? Voleva uccidere pure me?"

A quel punto ho sentito una voce alle mie spalle che mi chiamava. Non riuscivo a riconoscere bene chi fosse: a volte mi sembrava Tommy, a volte la mamma, altre volte Anna oppure Raffaele... Mi sono girata e ho cercato chi mi chiamava; così sono arrivata ad un fiume.

L'acqua era molto torbida e melmosa e la voce veniva di là sotto, allora mi sono tuffata.

Stranamente l'acqua sotto era molto più pulita e più scendevo e più c'era luce. Si stava bene là sotto e io continuavo a nuotare finché non ho visto un relitto. Sembrava una goletta o una nave di quel genere, non chiedermi come ci fosse finita in fondo al fiume, e io ci ho nuotato dentro. Dentro c'era una strana figura,

vestita di alghe e piante acquatiche, mi sono avvicinata e ho visto che ero io. Sono balzata indietro spaventata e contemporaneamente avevo finito l'aria, non riuscivo a respirare e annaspavo.

A quel punto mi sono svegliata ansimando.”

“Un incubo. Dovresti parlarne col dottore.”

“Per sentirmi dire sempre le solite cose? Le stesse che mi ripeti anche tu?

Comunque dopo il sonno se n'era andato del tutto. Sono rimasta lì nel letto per un po', poi mi sono alzata. Nell'ingresso ho guardato la libreria e ho visto un libro che era rimasto lì da quando Anna è morta. L'ho preso fuori e dentro c'era ancora un fiore della corona che era stata deposta sulla sua bara. L'avevo lasciato lì come segnalibro, ma poi non avevo avuto più tempo di leggere.”

“Appunto. Da allora non ti sei data un attimo di requie: cercavi di sostenere sempre il babbo e la mamma (e anche me), andavi al cimitero sulla tomba di Anna, non facevi altro che scrivere ad Alberto in prigione... Non puoi farti carico di tutto: se Alberto ha ucciso Anna non è colpa tua!”

“Lo so, lo so, ma forse non era nemmeno del tutto colpa sua: gli psicologi hanno detto che era incapace di accettare l'idea dell'abbandono e quando Anna l'ha lasciato...”

Beh, in ogni modo non potevo fare altro.

Però ieri notte, visto che non riuscivo più a dormire, ho aperto quel libro e ho ripreso a leggerlo da dove mi ero interrotta quattro anni fa. Sembrava che fosse passato un solo giorno: ricordavo perfettamente la trama. E poi è successo: ho cominciato a piangere. Non l'avevo fatto per tutto questo tempo e pareva che avessi aperto una diga, non riuscivo più a smettere e non so per quanto ho continuato. Poi sono tornata a letto, stavo benone e ho dormito come un ghiro fino a stamattina.” E, raccontando queste cose, Flavia ricomincia a piangere un fiume di lacrime liberatorie, mentre lo zio le passa un braccio intorno alle spalle per consolarla.

“Mamma, mamma, ti sei fatta male?” Tommaso non ha mai visto la sua mamma piangere e non capisce cosa sta succedendo. Ma lo Zio Anselmo lo tranquillizza: “No, no sta benone: finalmente la mamma sta guarendo!”